



Pasqua: passaggio... verso dove?

I riti della Settimana Santa, se non sono vissuti stancamente o come semplice tradizione, conservano un innegabile momento di suggestione e di carica spirituale.

Ripercorrere la passione di Gesù, dopo l'accoglienza festosa di Gerusalemme; immedesimarsi nei sentimenti dei suoi amici, gli Apostoli, dapprima gioiosi e stupiti, poi completamente smarriti di fronte alla morte del Maestro; celebrare un mistero che ci supera continuamente, la vittoria sulla morte con la potenza della risurrezione.

Tutto ci riporta al centro della nostra professione di fede. O almeno dovrebbe. Perché se il termine Pasqua significa letteralmente "passaggio", mi chiedo: verso dove? Per me e per voi, cari parrocchiani.

Nell'antica Pasqua si celebrava il passaggio dell'angelo che liberò gli ebrei schiavi in Egitto, mentre nella Pasqua cristiana celebriamo il passaggio di Gesù Signore dalla morte alla vita. Ma, ripeto, basta que-

sto se poi, anche noi, non compiamo un vero "passaggio" verso una "vita nuova"? E che significa nuova vita?

Una confessione più o meno frettolosa, la Comunione pasquale (poi basta fino a...), un'offerta per le missioni e poi... tutto come prima prima!

Non vorrei passare per il solito moralista che, a Pasqua e a Natale (e nelle feste comandate) deve fare la sua scontata predica.

La vita è cambiamento, progresso,

trasformazione. Un giorno stai bene e poi invece ti ammali all'improvviso. Poni tanta sicurezza nei tuoi averi o nel tuo lavoro e poi la congiuntura economica ti lascia con un pugno di mosche in mano.

Pensi di aver sistemato la tua vita e ti accade qualcosa di inaspettato: un figlio "non programmato", un impegno che ti chiede nuove energie, una persona che attraversa la tua vita cambiandola radicalmente...

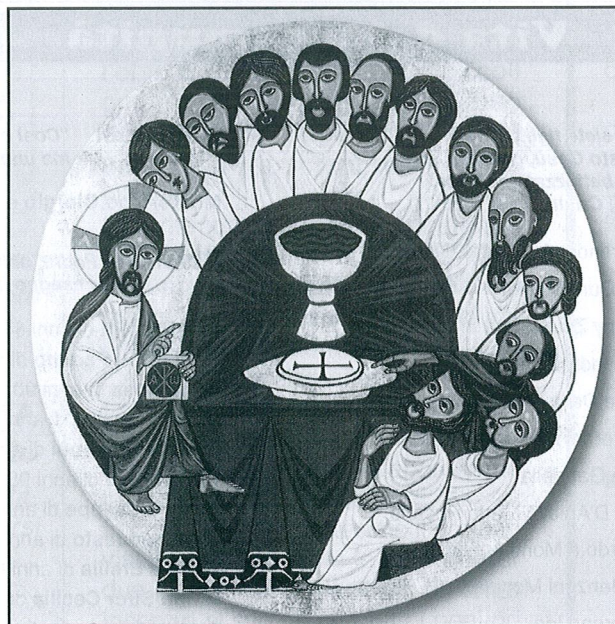
Ecco, tutto questo - e molto di più - chiede un continuo "passaggio": verso una fede più matura, una umanità più vera, uno stile più evangelico. Il senso della Pasqua sta nel celebrare proprio questo continuo ricominciare, al di là dei nostri errori e delle drammatiche smentite della storia, ad amare e a soffrire con passione perché il Regno di Dio possa crescere, in noi e attorno a noi.

Gesù non è un mito del passato o un vago ricordo di rivoluzioni fallite.

È il Signore della storia, è vivo, è presente e cammina con me e con ciascuno di noi per guidarci verso il passaggio alla vita nuova. Che per tutti ha connotati e si plasma con scelte ben precise.

Auguri sinceri perché il Signore ci aiuti a non fermarci a metà: Buona Pasqua!

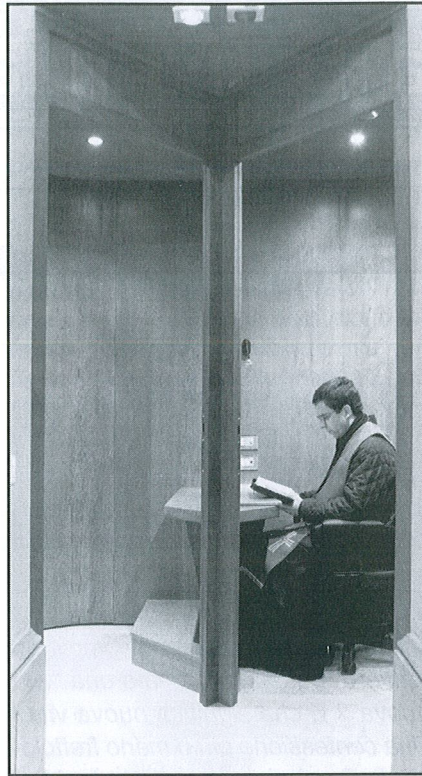
don Luigi, vostro Parroco



Due nuovi confessionali: PER UN SACRAMENTO PIÙ VERO

Si dice sovente, in questi anni, che il sacramento della Confessione sia in crisi. La prova, senza bisogno di molte inchieste sociologiche, sta nelle file sempre meno affollate di persone che si accostano al confessionale, nelle diverse chiese e santuari. E se poi guardiamo l'età dei "penitenti", le prospettive non sono certo molto migliori. Pare che l'atto di confessarsi, riconoscendo di fronte al sacerdote i propri peccati, sia affare di persone scrupolose o ancora legate a vecchi schemi ormai superati. Eppure, anche nella sua ultima lettera pastorale, il nostro Vescovo ha richiamato con forza la necessità di una celebrazione del "quarto Sacramento", sempre più attenta e necessaria, arrivando ad affermare che: *"Se svanisce il sacramento della Confessione, svanisce il cattolicesimo stesso. Se si smarrisce la via del ritorno al Padre, come peccatori perdonati, si esce dalla via stessa del Vangelo, si perdono le chiavi della propria vita"*.

Anche nella mia esperienza, per quanto non lunghissima, posso confermare che, senza un cammino serio di confronto con la Parola di Dio attraverso il cammino di conversione



sacramentale, difficilmente si fanno veri passi in avanti nel seguire Gesù sulla sua strada di amore e di donazione.

C'è bisogno di costanza, di confessioni non recitate a memoria o con la nascosta convinzione che "tanto non

cambia nulla". C'è bisogno di fiducia nella Grazia di Dio che sola può trasformare i cuori. Insomma: c'è bisogno di confessarsi bene!

E' anche per questo motivo che ho voluto completare il progetto già preventivato nella ristrutturazione della chiesa parrocchiale e che prevedeva la sistemazione di due nuove sedi confessionali.

Scartata l'ipotesi di adattare gli antichi confessionali – che rimangono comunque utilizzabili, soprattutto nelle feste importanti – alle nuove esigenze liturgiche, si è arrivati all'idea di realizzare all'interno dei due vecchi depositi delle sedie posti in fondo alla chiesa le nuove sedi.

Su disegno dell'architetto Battaglia, che segue tutte le fasi di ristrutturazione della nostra chiesa, sono state così costruite due "salette", perfettamente insonorizzate e spaziose quanto basta per ospitare il sacerdote e un penitente. Una grata leggera apribile per il colloquio "faccia a faccia" - ricorda che la confessione non è una bella chiaccherata tra amici, ma una celebrazione in cui il protagonista è lo Spirito Santo. La possibilità di parlare liberamente, di sedersi se necessario, di poter leggere la Parola di Dio per la presenza di una luce soffusa, favorisce la dignità del momento penitenziale.

Il nuovo confessionale posto subito dopo la cappella dell'Addolorata sarà la sede per il Parroco, mentre quello posto dopo il Battistero per il Coadiutore.

Eventuali sacerdoti presenti nei mo-

Vita della comunità

Battesimi *"Tutti voi, infatti, siete figli di Dio per la fede in Cristo Gesù, poiché, quanti siete stati battezzati in Cristo, vi siete rivestiti di Cristo." (Gal 3,26-27)*

Vendramin Daiane Lucia, di Martino e Auguadro Giuliana

Antonelli Andrea, di Massimo e Curti Marika

De Gregorio Sofia, di Luca e Nagy Zsuzsanna

Sirco Sofia Rachele, di Fabio e Pedretti Silvia

Rizzarello Martina, di Giuseppe e Della Pietra Costanzina

Rossini Francesca, di Paolo e Peroni Morena

Grassi Viola, di Franco e Silvano Gabriella

Gallo Diletta Maria, di Luciano e D'Aniello Maria Rosaria

Roncoroni Alessandro, di Edoardo e Monti Annalisa

Martinelli Stefano, di Andrea e Benzoni Monica

Colombo Giulia, di Daniele e Morone Ida

Matrimoni *"Così che non sono più due ma una cosa sola." (Mt 19,6)*

Montorfano Giorgio e Bernasconi Barbara

Defunti *"Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito." (Lc 23,46)*

Larghi Luigi di anni 84, via don Sturzo, 1

Roncoroni Paolino di anni 88, via Monte Palanzone, 3

Denti Rosa di anni 90, piazza Italia, 13

Maino Rosalba di anni 62, via Foscolo, 10

Gnoato Giovanni di anni 68, via S. Francesco

Botta Mario di anni 95, via Faverio, 14

Botta Giuseppe di anni 77, via S. Caterina, 15

Merlo Modesto di anni 43, via Rimembranze, 15

Gaggia Ersilia di anni 89, via Mazzini, 14

Maino Suor Cecilia di anni 92, Istituto S. M. Assunta

Zerega Giovanna di anni 46, via don Guanella, 22

menti penitenziali nelle feste più importanti continueranno ad usare le attuali sedi, nei pressi della cappella del sacro Cuore e della Madonna del Rosario.

I nuovi "confessionali" sono stati benedetti durante un apposito rito liturgico da mons. Enrico Bedetti, Vicario episcopale della nostra Diocesi, anche per significare il legame con il Vescovo, vero "moderatore" della disciplina penitenziale della comunità.

Un grazie sincero va alla famiglia che, nel ricordo di una persona defunta, ha voluto offrire la somma per la realizzazione di quest'opera, unitamente all'Associazione delle Consorelle che ha contribuito a pagare gli altri lavori necessari (impianti elettrici, verniciatura, ecc.). Con l'augurio che questi nuovi confessionali... si consumino in fretta per il molto uso!

don Luigi



Allegata al giornale troverete una copia del

CALENDARIO DELLA PARROCCHIA da Aprile ad Agosto

Per non perdere gli appuntamenti più importanti e sentirsi parte della nostra famiglia.

Grazie a tutti!

Obiettivi Pastorali

Pubblichiamo integralmente la "Lettera di Intenti" inviata al nostro Vescovo il 29 gennaio scorso.

Ecc. Rev.ma, carissimo Padre, Le inviamo (scusandoci per il ritardo!) la lettera che il responsabile laico del Consiglio pastorale ha preparato dopo l'ultima sessione del Consiglio stesso, nella quale si sono messi a punto gli obiettivi per l'anno pastorale in corso. Sono attività e propositi che stiamo verificando da più di un anno, negli incontri del Consiglio e nelle riunioni dei catechisti e degli altri organismi parrocchiali.

Abbiamo tenuto presente quanto Lei ci ha scritto nel decreto dell'ultima Visita Pastorale, soprattutto a riguardo della famiglia (in rapporto anche alla catechesi dei bambini e dei ragazzi). Stiamo ora riflettendo sul ruolo dell'Azione Cattolica, per iniziare una esperienza in tal senso.

Chiediamo la Sua benedizione su noi sacerdoti e su tutta la comunità di Maccio.

Con affetto filiale don Luigi Savoldelli e don Claudio Monti

LETTERA D'INTENTI

Il consiglio pastorale della parrocchia S. Maria Assunta di Maccio, accogliendo la richiesta del Vescovo di stendere un programma di orientamenti e scelte per la vita pastorale della nostra comunità ha ritenuto di porre maggiore attenzione e impegno in questo anno nei seguenti ambiti di azione pastorale. Oltre alle iniziative e ai progetti già esistenti e continuamente valorizzati, l'impegno è rivolto verso questi settori:

• FAMIGLIA

Si cercherà un maggiore coinvolgimento delle famiglie nella catechesi con particolare attenzione ai Sacramenti della Iniziazione cristiana.

In prima e seconda elementare l'obiettivo è la catechesi a piccoli gruppi con il coinvolgimento diretto delle famiglie. Dopo questo primo anno di prova si farà una verifica puntuale.

Si è ritenuto opportuno spostare il Sacramento della prima Comunione in quarta elementare per preparare maggiormente i bambini a questo importante avvenimento.

L'anno di terza elementare sarà dedicato alla preparazione in vista del Sacramento della prima Confessione con possibilità di una più approfondita catechesi formativa.

In occasione del Battesimo il parroco visita personalmente le famiglie per due incontri di formazione; un terzo incontro si svolge con tutti i genitori dei battezzandi e con i padrini in

chiesa parrocchiale.

I gruppi familiari si ritrovano ogni terza domenica del mese per un incontro di riflessione sulla Parola di Dio. Continua la preparazione al matrimonio con il corso fidanzati (10 incontri) animato da un certo numero di coppie della parrocchia.

• ANZIANI E AMMALATI

Si sta tentando la formazione di un gruppo più numeroso di persone che



IL VESCOVO DI COMO

Como, 29 gennaio 1999

Carissimo Don Luigi, ho ricevuto la "lettera di intenti" con la programmazione delle attività pastorali della Tua Comunità.

Ti ringrazio.

Auguro buon cammino a tutti nella testimonianza della vita cristiana.

Col mio più caro saluto a te, a Don Claudio a tutti i fedeli della Parrocchia di Maccio. E con la mia benedizione.

+ Alessandro Vassallo, Vescovo

visitino gli anziani e gli ammalati nelle loro case, negli ospedali e nelle case di riposo (oltre al servizio svolto dal diacono permanente, da una religiosa Guanelliana e da un ministro dell'Eucaristia).

Sono programmati specifici momenti di celebrazioni liturgiche.

Si sta cercando un maggior coinvolgimento dei giovani dell'oratorio per iniziative concrete di volontariato a favore dei ricoverati nelle case di riposo (animazione) e dei disabili (occasioni per lavori di gruppo).

• CASA BETANIA

Casa Betania don Enrico Verga, con alloggi in affitto per extracomunitari, è in funzione da alcuni mesi e coinvolge la Parrocchia in un notevole impegno materiale e finanziario, oltre che nell'accompagnamento degli ospiti (attraverso il gruppo Caritas parrocchiale)

• CATECHESI ADULTI

Le riunioni sono quindicinali. Viene seguito il tema suggerito dal sussidio diocesano "Andare al Padre"; dopo la presentazione del parroco ci si suddivide in gruppi di studio e viene dibattuto e approfondito il tema della lezione.

Il primo e il terzo venerdì del mese si svolgono delle celebrazioni con riflessione sul tema del piano pastorale "Il Vangelo della Penitenza".

• ORATORIO

Si continuano con regolarità gli incontri formativi del post-Cresima, seguendo l'itinerario diocesano.

In particolare quest'anno giungerà a termine il cammino di un gruppo di giovani che si sono preparati alla "professione di fede" che si svolgerà nella prossima Pentecoste.

Si sta considerando anche la possibilità di un intervento per la sistemazione del campo da gioco attiguo all'oratorio, con la realizzazione della cinta di recinzione e di strutture di servizio.

Verifica

Il consiglio pastorale ha previsto una verifica di questi itinerari di lavoro a fine anno pastorale nel mese di Giugno 1999.

Giornate Eucaristiche

Quaranta ore di fede

"Allontanarsi dal rumore del mondo per un attimo e riscoprire nel silenzio la tua voce e la scoperta più sconcertante ed esaltante che possa capitare."

Questa frase, scritta sul quaderno che le raccoglie, esprime bene il senso delle giornate eucaristiche che si sono svolte dalla sera di venerdì 12 febbraio alla domenica 14 febbraio nella nostra parrocchia.

Allontanarsi... per stare in silenzio davanti a Gesù Eucarestia, perché solo nel raccoglimento e nella preghiera avviene quello straordinario incontro tra la persona e il suo Signore, e il cuore si apre per riconoscere il Suo passaggio nelle nostre vite.

"Signore, tante volte ti cerco nel giardino del mio cuore, ma ci sono troppe ombre, i miei occhi non ti vedono. Ora sono qui davanti a te, io so che tu mi conosci, mi cerchi, mi chiami. Purifica o Signore i miei pensieri, illumina il mio cuore e allora potrò invocarti. Rabbi! Maestro mio!"

Anche quest'anno sono state quaranta ore di adorazione continua di giorno e di notte, perché le Quarantore... sono proprio quaranta!

È certamente un modo impegnativo di vivere le tradizionali giornate eucaristiche, ma da tre anni la nostra comunità risponde con grande serietà e

presenza, nonostante le ore "piccole".

E i messaggi lasciati sul famoso quaderno ne sono una testimonianza semplice e autentica; il silenzio, soprattutto quello notturno, è la fonte di dialoghi che sanno andare in profondità: *"Ti ho visto sulla roccia... e ho capito che tu sei l'unica sicurezza della mia vita."*

I momenti personali di preghiera si sono alternati con i momenti comunitari, le Sante Messe, le celebrazioni per i ragazzi, i giovani e gli adulti.

Accompagnati dalle riflessioni di Padre Mario Testa, ormai nostro parroco e preside dell'Istituto S. Maria Assunta, abbiamo meditato sull'Eucaristia, la Misericordia del Padre e sul dono del sacerdozio.

La processione conclusiva ci ha condotto per le vie del nostro paese, in una zona nuova, proprio perché quel dono d'Amore ricevuto non può rimanere nascosto.

Al termine di questa esperienza non ci resta che ripetere quella parola che ritorna continuamente nelle testimonianze scritte: *"Grazie Signore, per il Tuo Amore, per la Tua misericordia."*

Maria Speranza Galvan

(dal "Settimanale della Diocesi")

Sabato 8 maggio, nella Chiesa Parrocchiale di Olgiate Comasco, durante la celebrazione dell'Eucarestia, alle ore 17 il nostro Vescovo

**Mons. Alessandro Maggiolini
istituirà otto nuovi LETTORI e sei nuovi ACCOLITI
per il servizio alla Chiesa Diocesana**

I lettori avranno il compito dell'annuncio della Parola di Dio durante le assemblee liturgiche e dell'educazione alla fede di fanciulli e adulti in preparazione ai Sacramenti (in particolare la cura della catechesi).

Per questo la Parola di Dio dovrà essere meditata e approfondita per una conoscenza più viva e una concreta testimonianza di vita.

Io sarò tra questi otto "neo-lettori".

Agli accoliti è affidato il compito di aiutare i sacerdoti, in particolare nel servizio della S. Messa e, come ministri straordinari, di distribuire l'Eucarestia ai fedeli e portarla agli infermi.

Con i miei amici, vi chiedo sin d'ora di accompagnarci con la preghiera, per poter condividere insieme questa tappa che ci prepara all'ordinazione presbiterale.

Emanuele Corti

Anno Santo del 2000

Verso il grande Giubileo

a cura di Maria Speranza Galvan

All'origine dell'Anno Santo

Nell'Antico Testamento era detto "Giubileo" l'anno sabbatico che cadeva quindi ogni cinquantesimo anno.

Anno di riposo per la terra e per gli uomini (in realtà il riposo sabbatico cadeva ogni sette anni; l'anno del Giubileo, era dunque l'anno dopo sette cicli di anni sabbatici: il primo anno dopo il quarantanovesimo anno), in cui Dio stesso "provvederà al nutrimento del suo popolo".

Il termine Giubileo è stato collegato con lo "Yobel", il corno che veniva fatto risuonare nella solennità del Kippur, grande celebrazione di penitenza di inizio anno; oppure si ricolle-

ga alla parola latina "jubulum", gioia, festa.

Penitenza e gioia: per ricordare al popolo la dipendenza dal Suo Dio, per permettere la liberazione degli schiavi, la restituzione della terra a chi l'avesse perduta, il risollevarlo dalla condizione di povero: perché così aveva fatto il Signore Dio con il suo popolo Israele.

Gesù Cristo è il collegamento tra l'Antico giubileo e il Giubileo cristiano, perché è il consacrato del Signore, inviato per annunciare "l'anno di misericordia", "il lieto annuncio ai poveri, la liberazione ai prigionieri", Giubileo è dunque tutta la vita di Cristo.

I Giubilei cristiani

Il primo Giubileo fu quello indetto da Bonifacio VIII nel 1300.

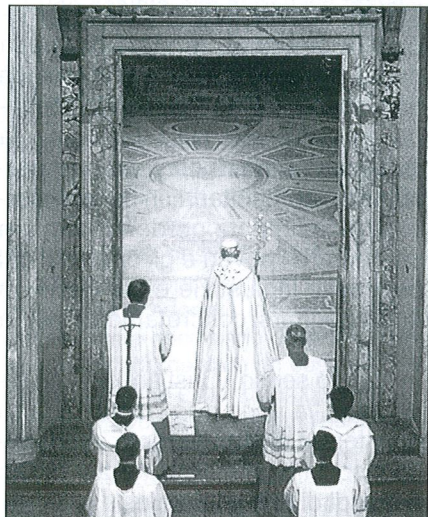
Prima di allora la cristianità aveva vissuto tempi forti di penitenza, di pellegrinaggi ai luoghi santi (Roma, Terra Santa), di richiesta di perdono dei peccati, di cammino di conversione che portarono al sorgere della consuetudine del Giubileo, come Anno Speciale indetto ufficialmente dal Papa e rivolto alla cristianità.

Dal 1470 i Giubilei di celebrarono ogni 25 anni.

Il Giubileo del 2000 sarà il ventiseiesimo Anno Santo ordinario.

A questi Giubilei ordinari si aggiungono anche gli Anni Santi straordinari, che sono stati voluti da Giovanni Paolo II nel 1983 (in ricordo dei millenovecentocinquanta anni dalla Redenzione) e nel 1987 (giubileo straordinario mariano).

La Porta Santa



Strettamente collegato alla celebrazione dell'Anno Santo è il rito dell'apertura della Porta Santa delle quattro basiliche maggiori romane e il varcarne la soglia da parte dei pellegrini.

Alla vigilia di Natale, con una celebrazione, il Papa colpisce con un martello la porta aurea murata nell'atrio della Basilica di S. Pietro che viene aperta.

Di lì a un anno essa verrà di nuovo chiusa e poi murata. Questo gesto segna l'apertura dell'Anno Santo.

La Porta Santa è l'immagine allegorica della salvezza ed evoca il passaggio che ogni cristiano è chiamato

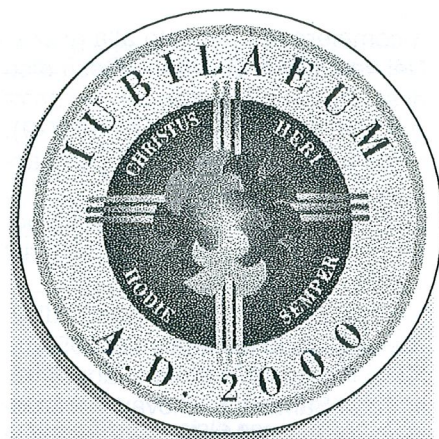


Illustrazione del "logo" del Giubileo

Il "logo", simbolo ufficiale che contraddistingue l'Anno 2000 servirà da segno di riconoscimento, da richiamo e da mezzo di unione nelle manifestazioni che si svolgeranno nel mondo intero.

La segreteria Generale del Grande Giubileo ha invitato artisti a dare il loro contributo di idee per trasmettere, attraverso un segno, il senso di un evento così eccezionale. Vi hanno partecipato moltissimi artisti e tanti Istituti artistici. Proprio "il logo" di una studentessa di uno di questi Istituti è stato prescelto dalla commissione.

Nel campo azzurro di forma circolare, che indica l'universo, si iscrive una croce che sostiene e regge l'umanità raccolta nei cinque continenti, rappresentati da altrettante colombe. La croce è figurata con gli stessi colori delle colombe per significare il mistero dell'Incarnazione: Cristo assume la stessa condizione umana; entra nella storia dell'umanità e la redime.

La luce che promana dal centro vuole indicare che Cristo è luce che illumina il mondo: l'unico Salvatore "ieri, oggi e sempre".

La forma circolare con cui vengono rappresentate le colombe sottolinea lo spirito di solidarietà che anima il Grande Giubileo del 2000. La vivacità dei colori ricorda la gioia e la pace con cui ogni avvenimento sarà celebrato.

Anno Santo del 2000

à compiere dal peccato alla grazia. Nel vangelo di Giovanni, Gesù dice di sé: "Io sono la porta. Se uno entra per me sarà salvo." (Gv. 10,7-9). Gesù è dunque la vera porta per accedere alla Redenzione.

La Porta Santa del 2000 sarà simbolicamente più ampia perché segna il cambio del millennio.

Il Papa aprirà la Porta Santa di S. Pietro la notte di Natale del 1999.

Nella mattina di Natale si apriranno le Porte Sante di S. Giovanni in Laterano, di Santa Maria Maggiore e si inaugurerà il periodo Giubilare in Terra Santa e nelle diocesi.



L'Indulgenza

Non si tratta di un conto bancario (una specie di dare e avere dell'anima) ma di un dono dovuto all'infinita misericordia di Dio, che spinge alla conversione e si traduce in un impegno per ricostruire il tessuto sociale sfaldato dal peccato.

L'indulgenza plenaria (elemento costitutivo del Giubileo) libera dalla cosiddetta pena temporale prevista per i peccati commessi e può essere applicata anche ai defunti.

Tuttavia, per i morti, l'indulgenza si

acquista a modo di suffragio, cioè come preghiere di invocazione alla misericordia di Dio per il defunto.

Per i "vivi" anche quando la colpa viene perdonata col Sacramento della Confessione, rimane la necessità di purificarsi dalle conseguenze che il peccato ha anche nei confronti del Corpo di Cristo che è la Chiesa.

Ovvero, rimane il cammino di conversione della vita, che con l'aiuto della Grazia deve continuare ...oltre il momento dell'Indulgenza.

Il Pellegrinaggio

Le origini del Giubileo vanno ricercate nella pratica dei Pellegrinaggi e nelle ragioni che animavano i cammini penitenziali del Medioevo verso Roma, Gerusalemme e Santiago di Compostela.

Perdono dei peccati, cambiamento di vita, rinnovamento interiore.

Il Pellegrinaggio rappresenta il cammino personale del credente sulle orme del Redentore, perché la vita è un cammino continuo di conversione.

Tutti i fedeli sono invitati a compiere

il Pellegrinaggio a Roma, in Terra Santa o anche nei santuari delle proprie Diocesi.

Ma forse è meglio ricordarlo: il primo pellegrinaggio è nel santuario del cuore.

La nostra parrocchia si recherà in pellegrinaggio a Roma nel mese di marzo del 2000, dal 22 al 25, insieme con tutta la diocesi e il nostro Vescovo. Avremo a disposizione un pullman.

Altre informazioni più avanti. Pensiamoci in tempo!

CALENDARIO DEGLI APPUNTAMENTI

24 dicembre 1999

Notte di Natale
apertura della Porta Santa

31 dicembre 1999

Veglia di preghiera
per il passaggio all'anno 2000

8 marzo 2000

Mercoledì delle Ceneri, processione penitenziale e richiesta di perdono

25 marzo 2000

Solennità dell'Annunciazione
Celebrazione liturgica a Nazareth in collegamento con i santuari di tutto il mondo

7 maggio 2000

III domenica di Pasqua
al Colosseo
commemorazione ecumenica per i "nuovi martiri"

11 giugno 2000

Pentecoste, Giornata di preghiera per la collaborazione tra le religioni

18 - 25 giugno 2000

Roma
Congresso Eucaristico Internazionale

15- 20 agosto 2000

Roma
Giornata Mondiale della gioventù

8 ottobre 2000

Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei vescovi.
Atto di affidamento del nuovo millennio alla protezione di Maria

14 15 ottobre 2000

Roma
Incontro mondiale del Papa con le famiglie

31 dicembre 2000

Veglia di preghiera per il passaggio al nuovo millennio

6 gennaio 2001

Epifania del Signore
chiusura della Porta Santa

2000: Anno Santo

Nella lettera apostolica "Tertio millennio adveniente" (1994) il Papa annuncia le grandi finalità e caratteristiche del Giubileo del 2000.

Innanzitutto una forte e consapevole ripresa delle fedi e della testimonianza cristiana, in vista di quella nuova avangelizzazione che ormai è necessaria nell'antico mondo cristiano; anno di penitenza e di gioia per la salvezza, anno di conversione personale e comunitaria, in cui chiedersi personalmente perdono; anno in cui liberare i poveri e gli oppressi dai pesi delle ingiustizie e dei debiti, in cui impegnarsi concretamente per la pace.

In questo senso i Cristiani devono diventare "la voce degli ultimi" contro ogni forma di sfruttamento economico e sociale, perché la terra è di Dio e quindi di tutti gli uomini.

• Anno Santo: un tempo che domanda gesti di sobrietà e di autentica carità •

Il primo pellegrinaggio è nel santuario del cuore

Oltre gli intellettuali "di grido" (nel senso che gridano forte quando sono sicuri di non rischiare niente) che guardano al Giubileo del 2000 come ad una autentica sciagura per l'Italia e per Roma, profetizzando torme di visitatori barbari, code interminabili di pullman, ingorghi micidiali di auto, cumuli di rifiuti che coprono i monumenti, non sono pochi anche i cristiani "raffinati" che sogghignano: «Vedrai, sarà tutto un business, altro che rinnovamento spirituale!». Non mi interessano gli intellettuali di grido. Continuino pure a firmare manifesti, tanto le hanno sempre sbagliate tutte.

Mi preoccupano invece i cristiani raffinati. Costoro dovrebbero dare, magari anche con sufficienza, una occhiata alle "disposizioni per l'acquisto dell'indulgenza giubilare". Chi non vuole recarsi né a Roma, né in Terra Santa, né nella cattedrale della diocesi e neppure nella chiesa designata dal Vescovo della diocesi, anche se a quattro passi da casa, può ottenere l'indulgenza "in ogni luogo". Senza ingorghi, senza inquinamenti, senza provocare catastrofi di nessun tipo. Gli basterà recarsi "a rendere visita per un congruo tempo ai fratelli che si trovano in necessità o in difficoltà (infermi, carcerati, anziani in solitudine, handicappati, ecc.) quasi compiendo un pellegrinaggio verso Cristo presente in loro".



Chi poi proprio non vuole spostarsi, può fare il pellegrinaggio per l'indulgenza anche rimanendo in poltrona. Gli basta "astenersi almeno durante un giorno da consumi superflui (per esempio dal fumo, dalle bevande alcoliche) e devolvere una proporzionata somma in denaro ai poveri; sostenere con un significativo contributo opere di carattere religioso o sociale (in specie a favore dell'infanzia abbandonata, della gioventù in difficoltà, degli anziani bisognosi, degli stranieri nei vari paesi in cerca di migliori condizioni di vita); dedicare una congrua parte del proprio tempo libero ad attività che rivestono

interesse per la comunità, o altre simili forme di personale sacrificio".

Se tutti i cristiani, compresi quelli raffinati, si impegneranno durante tutto il 2000 a ottenere l'indulgenza, non una volta al giorno, come si potrebbe, ma anche soltanto una volta alla settimana, con queste opere che non richiedono agenzie turistiche, ma conversione, preghiera e sacramenti, i catastrofisti e i pessimisti del Giubileo dovranno ammettere di avere scambiato lucciole per lanterne. Dovranno, anzi, ringraziarci. Perché opere così sono capaci di ridistribuire i beni tra chi ha troppo e chi troppo poco, riuscendo così a far compiere alla terra un bel salto in avanti verso la giustizia con cui Dio l'aveva pensata.

Perché pellegrinaggi di questo tipo possono aiutare a operare uno stacco coraggioso dalla vita tran-tran con una conseguente redistribuzione del tempo e delle energie tra ciò che è importante e ciò che è superfluo.

Perché un Giubileo così è in grado di ricreare dentro le persone, e tra le persone, l'armonia interiore senza la quale gli allarmi e le grida contro i mali e gli inquinamenti della società e del mondo sono esercitazioni accademiche, quando non ululati alla luna.

T. Lasconi (da "Avvenire")

O R A T O R I O

IL PUNTO

Ciao a tutti! Eccomi qua come portavoce dell'oratorio a fare il punto della situazione. Mi sento un po' in esilio in terra straniera, infatti all'interno della redazione del giornalino L'Orma c'è già che mi accusa di tradimento, di essermi venduto alla concorrenza o peggio di gettare le base per una scalata alla principale testata parrocchiale! Tranquilli, non ho lanciato nessun "opa", semplicemente mi hanno incastrato! Perciò, bando alle ciance e vediamo di sbrigare l'incarico affidatomi. Da dove inizio? Ah, sì, partiamo dal vedere come sta andando l'oratorio. Diciamo che le attività "di routine" non mancano: gruppi di catechesi, attività zonali, giornalino... nel nostro oratorio abbiamo la fortuna di avere ancora un gruppo di giovani che si adopera in questo senso, tuttavia si sta rischiando di cadere nell'abitudine, nel fare un cosa perché si è sempre fatta e quindi occorre portarla avanti. Per carità, ci saranno senz'altro luoghi in cui non si riesce neppure ad avere queste attività di base, sia perché mancano le forze sia perché, peggio an-

cora, mancano gli "utenti", tuttavia la sensazione è che si sia un po' slegati: i gruppi di catechesi sono slegati tra loro, ogni attività è considerata un po' a sé stante... insomma si "fa", ma non si verifica insieme, si condivide poco, non ci si ritrova per organizzare. Dico questo non per mie fantasticherie, ma perché sono sensazioni avute e confermate da dati di fatto oggettivi: possibile che allo scorso consiglio d'oratorio erano presenti il vicario, tre giovani over 20, un ragazzo e un genitore? Non aveva partecipato neppure un educatore per ogni gruppo! Pensiamoci, perché è qui la questione decisiva: il "fare", il donare il proprio tempo, non può essere fine a se stesso, deve essere motivato da un reale senso di attaccamento al-

l'oratorio; solo così possiamo costruire un oratorio "educativo", che trasmetta dei valori; solo sentendo nostro l'oratorio possiamo trovare gli stimoli necessari a migliorarlo; solo così possiamo invogliare altri ad entusiasmarci ed impegnarsi. Arriva l'estate, il Grest, i campeggi: non possiamo farci cogliere impreparati! È una sfida bella e difficile, in cui i ragazzi e i giovani devono impegnarsi, ma nei confronti della quale necessitano dell'appoggio e dell'incoraggiamento continuo di bravi sacerdoti che li animino con la loro presenza e la loro preziosa guida. Forza dunque... con la sicurezza che don Bosco, cui il nostro oratorio è dedicato, da lassù aiuta con la preghiera!

Gabriele Pini

CAMPEGGI A VIZZE ESTATE 1999

- Per i RAGAZZI (1ª Media - 2ª Sup.) da sabato 17 a martedì 27 luglio
- Per le RAGAZZE (1ª Media - 2ª Sup.) da martedì 27 luglio a venerdì 6 agosto
- Per le FAMIGLIE, GIOVANI, ADULTI da venerdì 6 a venerdì 13 agosto



PERCORSO A TAPPE

Meta: l'uomo di domani

• SCUOLA MATERNA DI MACCIO •

Anche questa seconda serie di incontri all'asilo sul tema delle fiabe sono stati seguiti da un gruppo di genitori con molto entusiasmo.

Il tema dell'educazione dei bambini è sempre attuale e, soprattutto, queste opportunità di incontro creano per i genitori l'occasione di un confronto, di una verifica e di un aiuto in un compito così importante ma anche così difficile.

La fiaba è stata presentata come un efficace strumento educativo; essa,

infatti, favorendo il processo di immedesimazione nelle vicende dei personaggi, aiuta il bambino ad affrontare le normali difficoltà che prova nel suo processo di crescita e, presentando una situazione che si risolve sempre nel lieto fine assicura la possibilità di poter affrontare le proprie fatiche in modo positivo.

Il rapporto che si instaura tra chi racconta e chi ascolta diventa molto intenso, cosicché il bambino trova nell'adulto, genitore o insegnante, qual-

cuno che è capace di sostenerlo e di offrire sicurezza nel suo cammino verso l'autonomia e la maturità.

Sono stati forniti diversi esempi che hanno sollecitato molti interessanti contributi su esperienze educative e hanno favorito il paragone tra la fiaba letta o ascoltata e la visione di cartoni animati.

Eccezionale la presenza al primo incontro di una nonna che ha incoraggiato i presenti con una testimonianza "fresca ed appassionata".

...E non finisce qui!

I prossimi due incontri, a fine aprile, avranno come titolo "**QUI COMANDO IO**" e sarà affrontato il tema dell'aggressività, dell'oppositività e delle regole nella relazione educativa. Le date esatte saranno comunicate in seguito.

Educare attraverso le favole

Due incontri, proposti per i genitori della scuola materna, per parlare delle fiabe e di cosa le fiabe rappresentano per i nostri bambini.

Devo dire che, la prima reazione davanti a questa proposta, è stata di stupore, in quanto trovarsi per parlare di favole mi sembrava, all'inizio, un po' banale.

Al contrario, le parole della relatrice sono state veramente affascinanti per la loro concretezza e ci hanno permesso di capire fino in fondo l'importanza pedagogica della fiaba.

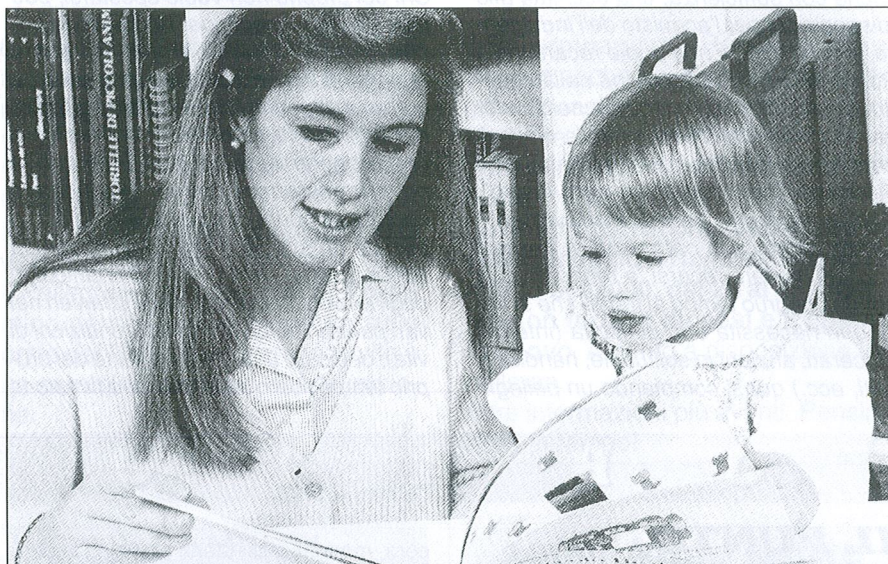
I due incontri hanno centrato l'attenzione su due punti fondamentali:

- Il racconto della fiaba è utile per entrare in rapporto con il proprio bambino utilizzando uno strumento che gli permette di spaziare con la fantasia.
- La presenza del cattivo, sia esso rappresentato da lupo, orco o strega, è un elemento importante della fiaba, che non andrebbe mai tolto (cosa che noi genitori tendiamo a fare per non spaventare i bambini) in quanto aiuta il bambino a vincere le sue paure.

Come nella fiaba il cattivo viene sempre sconfitto, così anche nella vita il male e la fatica non sono tolti ma redenti.

I genitori presenti sono stati stimolati a raccontare con molta spontaneità le loro esperienze e questo ha favorito un clima di confronto molto sereno anche su alcune difficoltà che inevitabilmente si incontrano nel cammino di genitori.

Un grazie di cuore agli organizzatori di questi incontri per averci offerto una così



bella occasione di riflessione e di confronto e un grazie particolare alla Signora Luisa Cogo per averci fatto scoprire l'importanza delle fiabe e del nostro compito di genitori che spesso, affannati dalle incombenze quotidiane, ricorriamo troppo facilmente a mamma TV.

Raffaella

Nella mia esperienza di mamma, ho sempre creduto nella validità del raccontare storie o fiabe.

È un momento di particolare intimità, sia per il genitore, sia per il bambino che, in quel momento, tra le varie cose della giornata, ha l'adulto tutto per sé.

Inoltre ho proprio constatato che le fiabe servono ad individuare e a sdrammatizzare le esperienze di paura, di distacco, di abbandono che il bambino vive e che potrebbero far peso sul suo vissuto.

Il bambino, identificandosi con un personaggio della fiaba, sviluppa la capacità di vivere anche le situazioni di difficoltà,

perché alla fine hanno una risoluzione, un lieto fine.

Quindi nella realtà è aiutato a crescere e ad affrontare gli ostacoli che gli parrebbero insormontabili.

Mari

La mia opinione sulle serate che si sono svolte alla Scuola Materna è senz'altro positiva, sia per gli argomenti trattati, che per il confronto con gli altri genitori.

Il tema delle fiabe, sviluppato in quel modo, mi ha dato l'opportunità di capire che, a volte, proprio le fiabe ci aiutano a risolvere alcuni problemi che si presentano durante l'educazione dei figli.

Mi riferisco per esempio al senso di abbandono, spesso vissuto dai bambini nei primi anni della scuola materna, al sentimento di gelosia nei confronti dei fratelli, al comportamento contraddittorio (odio-amore) verso i genitori, tutte problematiche ben affrontate, analizzate e discusse durante le serate.

Cristina